



Da Vulcano agli Inferi passando per la Snav

di Roberto Imbustaro

direzione@italiavela.it

Sarebbe bastato uno sguardo su YouTube per "misurare" il servizio della SNAV. Non avendolo fatto, mi sono sottoposto a tutta la trafila di un normale viaggiatore che, per la prima volta, usa i mirabolanti servizi della SNAV/Alilaura per superare in poche ore, (VolandoViaMare) quel tratto di Tirreno che separa le Eolie da Napoli. Una volta fatto il biglietto (che per doverosa cronaca costa il 50% in più del biglietto aereo Roma/Catania... eppure qui si vola più basso) si viene invitati la mattina della partenza sottoporsi al check-in, che consiste nella consegna del biglietto, di 2 fascette

adesive da appiccicare alle valige e di 2 ticket numerati: una copia va custodita gelosamente e l'altra va consegnata al personale della SNAV che imbarcherà il bagaglio perché, come intima la stampigliatura, "senza questa ricevuta il bagaglio non sarà considerato come imbarcato". E così la mattina all'alba tutti sul molo: valige in mano, biglietti pronti. L'Aliscafo attracca e sulla fiancata spicca il nome di Annamaria Lauro.

Siamo i primi. Ligi e sorridenti porgiamo il ticket. La risposta è gentile: "Dottò, non serve. Il bagaglio (che nel frattempo vola su una fila di poltrone delimitata da una grossa cima) lo ritiriate Voi (sempre rispettosi) quando scendete a Napoli". Tutte le file laterali dell'Aliscafo, nella parte posteriore, sono delimitate e, man mano che si passa da un'isola all'altra per imbarcare i passeggeri, il deposito bagagli a cielo aperto si innalza pericolosamente mentre i nostri trolley spariscono sotto un cumulo di altre valige. Dopo un'ultima fermata a Stromboli, il viaggio finalmente inizia. Subito, come tanti addetti alla sicurezza del Presidente del Consiglio, i marinai si spargono per la nave con gli occhi attenti e con in mano, ben evidenti, sinistri sacchetti di plastica. C'è in effetti un po' d'onda lunga, residuo di una

leggera buriana del giorno prima. Niente che possa comunque superare i 40/50 cm. Ma l'Annamaria Lauro li affronta all'arma bianca. Neanche fossimo nei 40 ruggenti ci infiliamo in fondo ad ogni mini onda con una dedizione degna di miglior causa o, più probabilmente, con la consapevolezza di non poter far di meglio. Una gioiosa compagnia di bambini inizia a spruzzare tutti proprio a prua, dove mi ero rifugiato lasciando i posti migliori (a poppa e al centro) a chi soffriva il mal di mare. In un momento è l'inferno, con le madri che seguono i loro pargoli sulla via della disidratazione mentre il geniale equipaggio decide, come è ovvio, di trasferire i vomitanti a poppa, dove il beccheggio è minore. Già ma dove? I posti sono occupati dai bagagli che brillantemente sono stati collocati proprio a poppa. E allora via al rischio delle valige, cercando di cogliere dove veniva buttata la propria e impegnati ad evitare gli spruzzi dei bimbi più piccoli, per cui un sacchetto di plastica o una valigia (altri) sono esattamente equivalenti per scaricare il proprio disappunto in forma liquida. 5 ore di questo tormento, evitabilissimo con molte delle navi che la Compagnia ha in flotta e che non temono questo tipo di mare. Dulcis in fundo è arrivato il freddo. Per evitare che la puzza del vomito si diffondesse per tutta la nave, nonostante i marinai si prodigassero a pulire, l'aria condizionata era giunta a livelli polari. Alle ore 14:30 finalmente Napoli. Il sole era alto e probabilmente caldo, ma tutti avevano indosso un maglione suscitando l'ilarità del tassista abusivo: "Ma che venene do Polo Nord?". Ho guardato per l'ultima volta l'Annamaria Lauro e l'ho stramaledetta. La nave, si intende, non la persona cui è dedicata. Ma ho pensato che alla Lauro potrebbero chiamare le prossime unità con i nomi dei loro concorrenti, magari quelli più antipatici. Una agli Aponte, un'altra, che so, agli Onorato. Almeno eviterebbero di essere mandati a quel paese per due o tre generazioni.



Contenuti

www.italiavela.it



Vele d'epoca

4 Le vele d'epoca stregano Napoli

5 Roma Giraglia
Diabolika vecchietta

Vela

7 World Match Race
Racing Tour

Il Match Race parla italiano

9 Extreme Sailing Series Boston
Kiwi sul filo di lana

12 Giraglia Rolex Cup
Il più veloce è Esimit Europa 2



Nautica

14 Samico Spider 46 Gts
Samsung Electronics W200

Rubriche

6 Proposte letterarie
A cura di Inbar Meytsar

Rotte golose
A cura di Piergiorgio Paglia

11 A bordo con...
Glenn Bourke e il mondiale
australiano